

VareseNews

L'intelligenza artificiale entra in tribunale

Pubblicato: Giovedì 28 Marzo 2019



Metti l'**algoritmo al posto del giudice**. L'idea arriva dall'**Estonia**, dove il ministro della Giustizia Urmas Reinsalu ha chiesto al 28enne Ott Velsberg, chief data officer del governo estone, di sviluppare un'**intelligenza artificiale in grado di determinare l'esito di un processo**.

L'algoritmo, ancora tutto da scrivere visto che l'idea è che sia pronto entro la fine dell'anno, inizierà ad occuparsi **esclusivamente di cause civili**. Nelle quali il valore del contendere, scrive l'edizione americana di **Wired**, non superi i 7mila euro. L'idea è che le parti carichino su un server tutta la documentazione che ritengono rilevante per perorare la propria causa, esattamente come si fa in un processo tradizionale. La differenza è che in questo caso **non serviranno udienze, ma sarà l'algoritmo**, esaminando i documenti, ad emettere una sentenza.

Contro la quale, come avviene normalmente, sarà possibile presentare appello. Questa volta, però, ad un giudice umano. L'idea è che affidarsi all'intelligenza artificiale possa **velocizzare lo svolgimento dei procedimenti** e contribuire così a smaltire i casi arretrati. E del resto non è la prima volta che l'Estonia decide di introdurre gli algoritmi nella gestione della cosa pubblica.

Esiste, scrive sempre **Wired**, **un'AI che incrocia i curriculum dei disoccupati con i profili ricercati dalle aziende**. Una sorta di centro per l'impiego digitale capace di ottenere risultati più efficaci di quelli tradizionali. Nel senso che il 72% dei lavoratori assunto grazie alle macchine è ancora occupato sei mesi dopo la firma del contratto, contro un 58% di quelli selezionati dai soli impiegati dei Cpi estoni.

E del resto **il Paese baltico è all'avanguardia nell'innovazione digitale** per quanto riguarda la pubblica amministrazione. Qui dal 2005 è possibile votare elettronicamente alle elezioni, la carta di identità è anche carta di debito e abbonamento ferroviario. Ora la digitalizzazione arriva nei tribunali, chiamando l'intelligenza artificiale a svolgere il delicato ruolo di giudice. Se il progetto avrà successo lo dirà il tempo, lo stesso Velsberg ha dichiarato che l'algoritmo andrà aggiornato con i feedback di avvocati e magistrati. Così come sarà da valutare la reazione dei cittadini rispetto al fatto che sia una macchina ad amministrare la giustizia.

di Riccardo Saporiti